

Villotta di Chions

03.10.2020

Io nonna Pina,

alle ore 18:00 del giorno 03 di ottobre, mi sento male, ma in verità erano un paio di giorni che non stavo bene. Chiamo la guardia medica, mi visita e mi risponde: "è meglio che vada al pronto soccorso".

Arrivata là le mille domande routine, già avevo la febbre a 39°, a sentire questa dottoressa mi sentivo ancora più male. Dopodiché ho fatto i tamponi risultando tutte e due le volte positiva al COVID-19, un pianto disperato, chiedo scusa ai miei figli perché mi sentivo in colpa di ciò che è accaduto. Pronti a partire per Udine, in ambulanza a sirene spietate.

Arrivata a Udine mi eseguono una TAC al torace. Vengo ricoverata in terapia intensiva; resto in camera per due giorni dove trovai una signora, anch'ella con il COVID-19. Però mi portarono via prima di lei. Io intanto continuo a far frullare la testa per capire dove posso aver preso questo maledetto virus. Mi viene in mente che una settimana prima sono andata a fare delle lastre in ospedale, è partito tutto da lì!

In terapia intensiva mi addormentano mandandomi in coma farmacologico, intubata cercano di svegliarmi non riuscendo. Cercano di mandarmi per la seconda volta in coma ma io non ero cosciente e in un frangente di secondo, sento che i medici dicono: "non supererà il giorno". Il signore non mi ha voluto, questo per me è un vero miracolo. Vi lascio immaginare la disperazione dei miei figli e nipoti e i miei amici che non so come ringraziare per le messe e le preghiere che hanno recitato per me. Viene il giorno del risveglio dal coma farmacologico, è sento una giovane infermiera dire, io questa signora devo portarla via. Io non riesco a parlare perché ero ancora intubata e mi hanno messo un sondino dopodiché questa infermiera trova un posto e in serata vengo trasferita nel padiglione di pneumologia. Lì ho trovato delle brave infermiere, molto valide però c'è n'era una che mia ha fatto da mamma. Ogni mio lamento lei era sempre presente asciugandomi le lacrime e accarezzandomi; questo mi

ha aiutato tanto tanto. I miei figli erano sempre presenti con il telefonino videochiamate con i dottori. Viene il giorno che mi apre il sondino e questa infermiera mi fa un piccolo test e io ho risposto bene e non credevo alle mie orecchie che io parlassi. La prima cosa che ho fatto è stata chiamare i miei figli, anche loro erano molto emozionati a sentire la mia voce, una emozione grandissima anche per le mie sorelle e fratello e i miei amici compresi i sacerdoti della mia parrocchia. Resto in pneumologia un mese e mezzo, ma lì mi danno da mangiare solo frullati oppure omogenizzati. Una settimana prima di essere trasferita in una RSA, i medici di Udine chiamarono varie strutture; una risponde buca, l'altra risponde che c'è un posto, ma al mattino che devo essere trasferita avvertono che non si può perché ci sono troppi malati di Covid-19, una delusione. L'indomani il medico mi comunica che c'è un posto per me a Pordenone esattamente a Roveredo in piano sempre in RSA perché io non riesco a camminare ed ho bisogno del fisioterapista. Arrivo in questa struttura in ambulanza, una buona accoglienza, l'ambiente non male, la camera è spaziosa, sono sola però è pulito. Dalle finestre vedo gli alberi ormai spogli che danno tristezza, in compenso vedo i camini che fumano e i tetti delle case. Il personale non è male; sempre molto disposti e carini. La mia fisioterapista è brava e precisa; sembra una tedesca ed è giusto che sia così. La caposala è una bella persona molto colta, e abbiamo fatto un po' di amicizia. Il dottore è una donna molto carina e disponibile. La terapeuta mi dice che io per il giorno 30 corrente del mese vado a casa nella speranza che io riesca a camminare. Cari giovani e meno giovani che non credete a questo virus cercate di volervi bene perché la salute è un bene assoluto; cercate di stare lontano perché io l'ho provato sulla mia pelle e vi assicuro che non è una passeggiata; non per augurarvi il male ma quando ci si trova in queste condizioni è tardi, non fate i bulli. Io devo dire grazie ai miei figli che mi hanno dato un supporto bellissimo telefonicamente, compresa mia nuora è una brava ragazza. Sono tre mesi che non li vedo, e i miei nipotini che dicono ... nonna quando vieni a casa. Poi un ringraziamento a

tutta la gente di Villotta e dintorni in modo particolare ringrazio don Corrado, la mia amica Luisa e tante altre persone a me care, sorelle, fratello e nipoti. Giovani, state attenti e vogliatevi bene. Ora ringrazio tutti e se dimenticato qualcuno chiedo scusa.

Vi abbraccio tutti.

Dopo un lungo calvario finalmente torno a casa il 31 dicembre.

Ringrazio il Buon Dio e Padre Pio che mi hanno lasciata su questa terra.

Nonna Pina